

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 31 Ottobre

Rinnoviamo calda preghiera ai nostri gentili abbonati che si trovano ancora in arretrato cogli abbonamenti a voler sollecitamente mettersi in regola colla nostra amministrazione, non potendo essa rimaner più oltre esposta.

PER L'ONOR. TURI

Non siamo perfettamente d'accordo colla maggioranza dei giornali di opposizione nella polemica originata dall'arresto del capitano di marina, deputato Turi. Ciò senza nasconderci la gravità e serietà della questione.

Noi crediamo difatti che, essendo il Turi un ufficiale di guerra, debba essere primo ossequiente alle discipline volute pel prestigio e la serietà del corpo cui appartiene. L'on. Turi è in perfetta regola? non ci pare inverosimile!

Non ci pare lo sia per la sua lettera prima, molto meno ci pare lo sia per i suoi telegrammi a cui si atteggiava a martire. Sotto l'aspetto militare a primo colpo d'occhio noi saremmo adunque fra coloro che non danno ragione perfetta al Turi. In questo punto siamo d'accordo colla *Lombardia* la quale scrive che se è vero come le opinioni, quali che si siano, manifestate dal deputato in piena Camera, non sono e non possono essere in nessuna guisa perseguibili, ed è giusto che sia così; non pare niente affatto strano che quando un militare, per quanto provocato, prende parte ad una polemica e vi prende parte, non solo pel proprio fatto personale — cosa giustissima — ma la tira anche in lungo per quasi una colonna, criticando, fuori della Camera, gli atti e i fatti dell'autorità da cui, volere o non volere come militare, dipende — non ci pare niente affatto strano, diciamo che quest'autorità se ne risenta ed applichi a lui, sebbene deputato, quella disciplina che applicherebbe a quel qualunque altro ufficiale che non fosse deputato.

Noi però consideriamo la questione anche sotto altro aspetto ed è sotto questo che ci accostiamo al parere dei nostri amici di opposizione, sebbene nemmeno qui d'accordo nei dettagli.

Ci pare strano difatti questo moltiplicarsi dei privilegi dei deputati e vogliamo rintracciare e riconoscervi un vero doloroso decadimento del parlamentarismo — decadimento cui progressivamente assistiamo, specie dopo il dominio dell'onor. Depretis. Il privilegio si estende ormai a tutto; per le mogli come per i militari! I deputati devono invece rappresentare l'uguaglianza democratica e perciò prestarsi a privilegi di sorta.

Lo strano tuttavia nel caso del Turi è questo che fu il giornale di Chauvet, l'organo di Depretis, quello che provocò il deputato, nè è a meravigliarsi se il Turi, offeso, credette scendere in lizza per giustificarsi, tanto più che il fatto risaliva ad una sua interpellanza alla Camera. In questa contingenza sta anzi una parziale giustificazione del Turi nei riguardi della disciplina militare per la sua disciolpa. È però doloroso che volesse questa pubblicazione del giornale officioso essere provenuta da ire del ministro Ricotti contro del Turi. È strano poi che parli di disciplina quel ministro Brin che fu sempre l'anima della guerra accanita contro il suo predecessore Acton; lo stesso ministro Ricotti fu il più accanito avversario del suo predecessore Ferrero.

Questo incidente completa quindi le prove del disgregamento che sussiste nel ministero della marina e da tutti in questi giorni lamentato, specie dopo il processo Des Dorides-Vechi.

Ma la questione massima è questa: che i deputati-impiegati trovansi di fronte al ministero in una condizione impossibile, essi, cioè, non sono indipendenti. Il caso del Turi non è nuovo; non fu il primo e non sarà nemmeno l'ultimo; in certe posizioni i due incarichi sono in collisione.

A parte, se vera, l'animosità del Ricotti contro il Turi; a parte per un istante la questione di disciplina; resta sempre la posizione del deputato, il quale non si troverà indipendente se non quando con una seria legge sulle incompatibilità parlamentari si dichiareranno ipso facto in disponibilità tutti gli impiegati eletti a rappresentanti della nazione. Le mezze misure sono inutili; non si devono accrescere i privilegi dei deputati ma si deve tutelarne per qualsiasi incidente la perfetta indipendenza. Siccome poi è chiaro che la perfetta indipendenza non c'è nè può esserci nei deputati impiegati, così gli eletti scelgano fra l'uno e l'altro ufficio.

Lo si deve fare tanto più che in mezzo all'attuale decadimento del prestigio del sistema parlamentare, gli elettori ne nominano tanti di questi deputati-impiegati, cosicchè, anche per questo, è spostata la rappresentanza libera del paese in prò del potere esecutivo.

Dunque la si faccia finita; niente deputati-impiegati.

Il Re e l'onor. Cavallotti

Non possiamo resistere al desiderio di riportare le belle e degne parole con cui Cavallotti ha nobilmente risposto a chi gli avea fatto accusa di alcune sue vecchie poesie politiche — scritte fra il 1867 e il '70, fra un duello ed un carcere, nell'acre furore di battaglie quotidiane, poesie che lo stesso Cavallotti volle seppellire nell'oblio, escludendole dalle successive edizioni dei suoi versi.

È un brano del discorso da lui tenuto al Tribunale di Milano; ed è un bell'insegnamento, tanto a guar-

darsi dalle intemperanze del momento, quanto dall'intolleranza che finge di non intendere l'evoluzione dei tempi e delle idee:

« La difesa dice; accentuando le vostre opinioni, voi avete trascorso: e nel 1870 voi avete scritto quei versi che qui furono letti.

« Ah già; sicuro; da quell'anno del 1870 ce n'erano già state tante di cose; e dopo Mentana, e il secondo intervento, e l'ecidio fraterno tollerato, e il ministero Menabrea imposto dalla Francia a umiliazione italiana; avevamo avuto i processi della Regia, e l'affare Lobbia, e processi di cospirazione; e la lotta era giunta al parossismo; ed ero divenuto un inquilino ordinario dei locali annessi a questo palazzo.

« E di quei tempi, la difesa evocò e recitò in quest'aula miei versi; e usò, evocandoli, un diritto della difesa: dico un diritto e non un dovere; tanto meno un utile dovere: poichè, una volta ammesso che, da quando i tristi fatti del '66 e del '67 insprirono in Italia la lotta dei partiti, e la stessa difesa mi usa la degnazione di riconoscerlo, io non mutai di bandiera — e fanno vent'anni di già — niente giovava allo assunto della difesa il porre in essere qui che all'epoca di quei versi io mi trovavo nello stesso campo dove ora mi trovo; e che dello stesso colore di cui ero quando in giorni di lotte furibonde l'ira e il dolore di lutti nazionali, dinanzi all'eccesso di attacchi feroci, trascendevano all'eccesso di feroci risposte, dello stesso colore sono oggi che gli anni e la verità mi poterono rendere più giusto. E perchè appunto allo scopo della difesa non giovava, nel processo del 1877, fra tante armi contro di me usate, questa una sola non si usò. Sedeva là a quel posto della difesa non un giovanotto qualunque, ma un antico e insigne atleta del foro: che contro di me nulla lasciò d'intentato, fuor questo: perchè avendo respirato, attraversato, l'aria di quella tempesta, la memoria lo rendeva imparziale.

« Egli era qui a difendere un cittadino, non a rivangare un'epoca di ire e di battaglie, furiose sì, ma combattute all'aperto, e alla quale sarebbe parodia il raggiungere la lotta miserabile dei libellisti anonimi d'oggi; di un'epoca appassionata in cui non io solo, non un partito solo, ma tutti fummo ingiusti; tutti peccammo davanti alla imagine augusta della patria, colpevoli forse per traviamiento d'amore!

« Sì, tutti e non io solo: erano i giorni che Garibaldi era chiamato un pagliaccio, e Mazzini un assassino, e Agostino Bertani un ladro: e le accuse di viltà si palleggiavano... un poeta chiamò vile un soldato, un altro, più irritato di lui, chiamò vile la nazione intera. Fortunato lei, signor Nasi, che non visse e non conobbe quelle ire, neppure non le invidia la fortuna, perchè non vide gli affetti da cui erano nati!... Ella ha udito l'altro di l'amicò mio, on. Mussi, qui al Tribunale con accento affettuoso sconfessar parole proferite, in un momento di collera contro di me: ed egli di questo dolevasi che il signor Nasi le avesse rievocate, contro la sua volontà mentre egli le aveva condannate al nulla; e anche io di questo mi lamento, come lui, che per arma di difesa si siano qui citate parole che io avevo condannate all'oblio.

« Ma non è da oggi, signor Nasi, non è da oggi — per ragione di opportunità nè per ragione di difesa attuale — che quelle pagine io cancellai: io le avevo cancellate dal giorno, che, innanzi alla morte di Vittorio Emanuele, riandando le memorie giovanili e le battaglie combattute in quel nome, deputato radicale, di estrema sinistra, salii per la prima e per l'unica volta la scala del Quirinale — accompagnai all'ultima dimora la salma del re.

« Non da oggi, io le avevo consegnate quelle mie parole all'oblio: ma dal dì che pubblicando, cinque anni or sono, le mie opere complete, ed i carmi giovanili, nella prefazione scri-

vevo il perchè del non pubblicarli nè tutti nè interi. E il perchè certamente non era paura alcuna di alcun danno di sequestri: chè in questi casi i sequestri sono agli scrittori una fortuna: il perchè era scritto nelle parole mie in testa al volume:

« Nel concetto che le ispirò, anche oggi riflettendo (occorre dirlo?) la fede politica dell'autore, come ai tempi in che furono scritte: nella forma poi potrebbero parere anacronismo, a molti di coloro che a quei tempi non sappiano riportarsi. E anacronismo non solo per le rivoluzioni avvenute nel nostro mondo politico, ma per la vivacità del linguaggio: essendo un fatto che oggi molte tempeste di or sono dodici o quattordici anni han dato giù: su molte pietre ne' campi — è cresciuta l'erba, su molti scandali il tempo e la immemore tempra italiana hanno disteso l'oblio. Zoppica anche oggi, a quando a quando, la giustizia, ma di tempi borgiani più non parli: si muore anche oggi di fame o di pellagra ne' campi, ma il macinato è tolto, e liberi cittadini con diritto di voto si muore: oggi anche son più assai i soddisfatti, e l'epoca tutta nel suo insieme è meno irrosa, più calma: non oserei dire migliore. Ebbene, chi nol sa che nell'ira anche l'uom più flemmatico parla diverso da quando ha i nervi in riposo? figurarsi poi se di nervi madre natura lo ha ad abbondanza fornito. Nè alcuno potrebbe rimproverarmi di avere, nelle strofe di que' tempi, versato quel che sdegno e dolore dettarono: più compassati e più calmi erano certo, se sdegno e dolore fossero stati simulati. Jacopo Zanella un dì volendo scrivere un'ode monarchica, se la pigliò coi democratici: e in cuor mio non dell'attacco gli feci un torto, ma di ciò: che il poeta non aveva trovato una sola di quelle apostrofi energiche, un solo di quei moccoli che partono da anima veramente irritata. Era indignazione a sangue freddo, o a bagnomaria; al poeta, si sentiva, la sua collera non doveva aver guastato la digestione; e in poesia niente più urta di un sentimento che sincero non paia. Si vis me flere, dolendum est primum ipsi tibi.

« E così che nel volume del 1881, fra tutte quante le mie poesie non figurano quelle della difesa evocate. Già prima di me, Giovanni Berchet aveva escluso dalla raccolta dei suoi carmi immortali la terribile apostrofa al Carignano: apostrofa che non gli tolse di morire senatore del Regno; e fu un moderato, un consorte il marchese Cusani che del Berchet ripubblicando complete le opere, volle riammettervi la *Clarina*, ritenendolo documento acquisito alla storia.

« E nessuno accusò il Berchet di apostasia: nessuno a Giuseppe Giusti mai si sognò di far torto delle strofe sanguinose contro il Savoardo, espianate « il breve fallo di gloria al Trocadero »; nessuno accusò Giovanni Lanza, fedele inclito amico della dinastia, di avere al domani di Novara, in piena Camera Subalpina, scagliato al governo l'accusa di tradimento; nessuno accusò Angelo Brofferio, dei sabaudi affettuoso istoriografo, dell'aver quella parola nelle sue pagine di storia registrata.

« Ma no, non è da oggi, signor Nasi, nè per ragion di difesa, che io condannava all'oblio quei carmi, troppo male da lei rievocati: consegnati all'oblio erano già, quando in Napoli, io e i compagni delle mie squadre, eletto fiore della democrazia, vedemmo il re compiere nobilmente una forte opera di amore. E se io avessi solo preveduto che l'odierno processo fosse per prendere sì lunghe proporzioni — avrei altri e ben altri testimoni citato: e avrei chiamato il duca di Sandonato qui a dire, quali parole a nome mio e dei compagni, a risonanza di parole gentili io lo pregassi di riferire al re, su quel che io pensassi dell'opera sua. Ma già prima che in intimi colloqui, il mio giudizio era consegnato in pubblici documenti, nel telegramma in risposta ai denigratori di Milano, e nell'ordine del giorno ai volontari, la mattina che da Napoli si partì.

« La metta in serbo, signor Nasi, metta anche questa fra le mie incoerenze, e la tenga da conto, per quando, fra dieci altri anni, un qualche altro Dalla Vecchia rifarà da capo le accuse, vagheggiando il sollazzo di un processo nuovo.

« E v'aggiunga ancora le parole mie di un altro giorno ancor più lontano: di quando alla morte di re Vittorio, parvero pendere incerte le sorti del paese al figlio destinato a succedergli, io — direttore della *Ragione*, deputato di sinistra estrema — inviavo il mio libero saluto.

« Questo io scrivevo, nel gennaio del 1878, e a me, per averlo scritto, a me, deputato di estrema Sinistra, nessuno parlò, nè prima nè dopo, di coscienza froda o di apostasia. Metta in serbo, signor Nasi, anche questa mia prova di incoerenza per il processo futuro, di un qualsiasi Dalla Vecchia futuro: la serbi da parte gelosamente e solo e almeno di ciò tenga nota; ch'ella arriverà a dimostrare che io attraversai un'epoca a lei ignota di ire, di speranze, di odii e di amori: non mai però che io abbia rinnegato un solo giorno, un'ora sola, la mia fede di italiano, la logica del mio partito, la coerenza della mia bandiera.»

L'imposta sui terreni

Per effetto della legge primo marzo 1886, col primo luglio 1887 dovrà essere abolito il secondo decimo di guerra aggiunto all'imposta sui terreni.

Ma i ruoli essendo compilati ad anno solare, nel determinare il contingente complessivo dell'imposta, si è calcolato un decimo e mezzo, ossia tre ventesimi; tenendo conto che nel primo semestre 1887 dovranno continuarsi a pagare due decimi, e che il secondo decimo sparirà solamente al principio del prossimo esercizio finanziario.

Non si è preferito il sistema di compilare due distinti ruoli principali per risparmiare un lavoro troppo gravoso nelle agenzie.

Il temperamento che l'amministrazione finanziaria ha invece adottato consiste nel dividere in due parti il totale delle imposte o sovrimposte, per ogni articolo di ruolo; in modo che la prima rappresenti il debito di ciascun contribuente pel primo semestre 1887, ossia per le tre prime rate gravate di due decimi, e la seconda indichi il debito del secondo semestre, ossia delle ultime tre rate sulle quali grava un solo decimo di guerra.

L'importazione

La *Riforma* fa alcune osservazioni al *Sole* ottimista. Esse suonano così:

« Pur convenendo che la eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è stata nei primi 9 mesi di quest'anno molto forte, il *Sole* vorrebbe attenuarne l'entità, osservando che vi sono altri elementi, oltre agli scambi, da doversi tenere presenti, nel valutare la bilancia dei debiti internazionali.

« Il giornale milanese intende riferirsi ai noli della marina industriale, ai benefici del transito, ai profitti dell'emigrazione, e alle somme che lasciano i viaggiatori nel loro passaggio per l'Italia.

« Or bene, quanto ai noli della marina mercantile, non vi è chi ignori che le navi straniere lavorano nei porti del Regno assai più delle nostre.

« I benefici del transito vanno diventando molto ipotetici, dacchè si è data tutta la libertà agli altri paesi interessati di accomodare le tariffe dei valichi alpini a loro comodo.

« E non sono certo i risparmi dai nostri emigranti mandati alle nostre famiglie, o il denaro lasciato tra noi dagli stranieri, che possono compensare l'eccedenza del valore della importazione sulla esportazione.

« Ma il *Sole* avrebbe voluto illuminarci sopra un altro punto oscuro, av-

vertendoci che l'incremento nella vendita delle merci estere fu dato specialmente dal cotone greggio, dalla juta, e del carbone, e che perciò vi è motivo di compiacersene, per il lavoro assicurato ai nostri opifici.

» Qui il giornale di Milano è caduto in un grosso equivoco; perchè nei primi nove mesi dei quali noi ci occupavamo, è avvenuto precisamente il contrario di quanto esso ha asserito.

» Ed invero, nel cotone in massa, l'importazione è diminuita da 71 milioni a 67 milioni e 484 mila lire.

» L'importazione del carbon fossile si mantiene sui 53 milioni.

» Nella juta greggia vi fu una minore importazione di 94 mila lire.

Il Sole ha scelto male i suoi esempi, e difficilmente potrà trovarne altri più fondati, per menomare il valore delle considerazioni della Riforma.

Corriere Veneto

Schio. — Il sig. Gramola ragioniere al Municipio di Schio, accompagnando i funerali del tenente degano Cantoni, inciampò nello sbarre della ferrovia d'Arziero fratturandosi un braccio. Al sig. Gramola, fratello al collaboratore del « Corriere della Sera », l'augurio di una sollecita guarigione.

Valdobbiadene. — Consta positivamente che il sindaco Fabris Antonio sta risolvendo la questione importantissima della costruzione della strada del Bosco Madean. Strada che ponendo in diretta comunicazione i Comuni di San Pietro di Barbozza e Miano, assicurerebbe un traffico rilevante per tutta la vallata, che da Vittorio mette capo a Valdobbiadene e di qui alla Feltrina ed al Bassanese.

Corriere Provinciale

Da Maserà

20 ottobre (rit.).

La verità che si vorrebbe abbattere trionfa e rivive.

Non è possibile mantenere il silenzio sulla pubblica dichiarazione fatta dal Parroco Don Slaviero (9 settembre) in risposta, come si dice, ad una infittagli accusa e che personalmente lo riguarda. Rispondiamo in ritardo, ma... sempre a tempo.

Infelice! che adoperi l'invenzione per collocare in trionfo le tue azioni e salvarti, deponi la maschera perchè ormai è pur tempo; noi ti sfidiamo.

Dici pur vero che il moribondo al quale certo vuole alludere lo scritto, è certa Felicità Salvò, perchè di essa ricordi chiaramente il trascurato passaggio; ma con quale fronte puoi sostenere di averla assistita fino all'ultimo respiro?

Appendice del Bacchiglione 1

LUIGI VIANELLO

HERMANN MALBERG

ROMANZO

DEDICA

Nel mondo ci sono sempre almeno due intelligenze e due anime, le quali sentono a vicenda delle squisite e soavi simpatie: simpatie, che raddolciscono un po' tutto quello che d'amaro ha la vita. Dunque, questo libro è vostro, o Signora — accettatelo: le sue pagine si sono colorite e scaldate al lume dei vostri occhi: il mio cuore, dietro i vostri ideali, ha teso all'alto. È vero ciò? Me lo direte quando l'avrete letto.

Vi saluto caramente e ricordatevi sempre del

Vostro
L. V.

Se più volte chiamato al letto della sofferente dilazionasti l'andata per non pericolare le tue temporalità lasciando tempo l'accelerarsi dell'idrope; se questa condotta tu qualifichi per assistenza, mena pur vanto, e noi deponendo le armi della verità, cercheremo un ripostiglio per nasconderci.

Se avendo potuto con tua comodità nella lenta malattia fortificare la misera col Viatico, e ti portasti ad ora avanzata dovendo fare ritorno per avvenuta morte; se prestazioni siffatte son degne del titolo di assistenza, rinunziamo al senso comune, e ritornando fanciulli frequenteremo la scuola del nuovo insegnamento. Sono queste Sig. Don Slaviero, le armi infelici, ma pur vittoriose, del tuo avversario, armi che conosciute lucenti, sfidano ogni prova.

E qui dobbiamo avvertire chi di ragione, che la Chiesa, luogo di pubblica adunanza e di popolare diritto devesi nella calorosa stagione e più che mai in tempi epidemici, favorire di liberaria a beneficio della comunità, senza assomigliarla alle plaghe cocenti dell'Africa, per solo volere d'un prepotente sostenuto da qualche meschino disertore e meravigliosamente tollerato dalla locale improvvida autorità.

Siamo già stanchi di assolutismo, e pria che la folgore faccia sentire il terribile colpo, assolutamente vogliamo una giusta riforma, sulla di cui prima pagina trovi il motto: « Fratellanza e Giustizia. »

Cronaca Cittadina

Ancora il consigliere delegato. — L'*Euganeo* pubblicando egli pure la comunicazione della Deputazione Provinciale pel consigliere delegato Barusso, gratuitamente « dichiara falsi ed ingiusti i giudizi » nostri.

Di fronte alla gratuità della smentita potremmo ribadire le accuse; non vogliamo però mostrarci tanto crudeli; ci limitiamo invece a ripetere le seguenti parole dell'*Euganeo*:

« Se non che, altra è la questione personale del consigliere delegato ed altra quella generale relativa ai lunghi e lunghi mesi dacché la provincia di Padova è senza prefetto titolare. Sulla questione generale l'*Euganeo* è d'accordo col *Bacchiglione* nel deplorare l'indugio che mette il Governo a provvedere in via stabile alla nostra Prefettura. »

Siamo d'accordo adunque nella so-

I.

Chi sta per giunger la prima volta a Venezia, sia pur italiano e n'abbia letto o sentito discorrere, quando si trova sul ponte che unisce la città delle lagune alla terraferma, e affacciandosi agli sportelli del carrozzone vede quel vasto specchio d'acqua di color verde smeraldo e si sente alitare sul volto quell'aria piena d'una fragranza salina, si sente battere il cuore prima ancora di scorgere i primi tetti e i primi comignoli della città: le bellezze di Venezia sia nei suoi monumenti, sia nella natura della sua giacitura, gli si affacciano alla memoria con tutte le attrattive della realtà: i monumenti gotici e lombardeschi specchiantisi nei canali o nei rivi gli si rizzano dinanzi agli occhi della mente coi loro archi a traforo, con le loro colonne slanciate su cui l'ala del tempo ha lasciato un'impronta che li rende ancora più vaghi nella immensa superbia dei marmi anneriti: e le belle notti estive, il mistero dei suoi rivi, le canzoni vaganti per l'aria della notte come un appassionato richiamo al tempo passato degli amori o cullanti quelli portati in giro per le tenebre misteriose, rotte appena dal chiaror dei fanali; i ritrovi geniali; i divertimenti gentili

stanza, e il governo dovrebbe di fronte a questa unanimità impensierirsi.

Per solidarietà di stampa.

— Il caso miserando di Emilio Castellani, così crudelmente colpito per reato di stampa non poteva non impietosire il pubblico; abbiamo ieri pubblicato la 1^a lista, cui altre offerte fanno seguito oggi:

Monticelli Antonio L. 2.—
Rossi avv. Domenico » 2—

L. 4.—
Lista precedente L. 66 80

L. 70.80

Trattasi di pagargli la multa, cui oltre il carcere fu condannato, e ciò affinché non venga tolto alla sua famiglia ancora per oltre un anno.

Sulla truffa di lire 500,000. — Diffusa dalla *Stella d'Italia* una grave notizia a carico del nostro cittadino Alberto Oliani, riceviamo da lui la seguente che ci affrettiamo con vero piacere a rendere pubblica.

Milano li 9 ottobre 1886.

Spett. Direzione del giornale:
Il Bacchiglione Padova.

Nel giornale: *La Stella d'Italia*, di Bologna del giorno 27 corr. è apparso un articolo infamante contro la Ditta sottoscritta, la quale a tutela del proprio decoro, sporge querela col mezzo dell'avvocato sig. Barbetta contro il giornale suddetto.

Nel mentre attende con tranquillo anzi lieto animo, che si faccia la luce sulle operazioni da essa Ditta intraprese, dichiara, che a tutti coloro che hanno completato il pagamento del prezzo convenuto, ha fatto la regolare consegna dei dovuti titoli originali.

Coi sensi della più profonda stima mi creda

Di Lei devotissimo
Alberto Oliani.

La pompa nel piazzale della Prefettura. — La pompa del pozzo nel piazzale della Prefettura, che serve a tutti gli abitanti di quei paraggi, (e non son pochi) è come se non esistesse. Infatti da qualche tempo si rompe di frequente; se ne avvisa il Municipio, viene accomodata e dopo due o tre giorni ec-cotela rotta di nuovo. Perciò gli abitanti circconvicini devono andare o mandare ad attingere acqua altrove con grave incomodo o dispendio.

Si vede che la pompa ha bisogno di un ristauo radicale o nello stan-tuffo, o nelle valvole o nel tubo per cui l'acqua passa dal pozzo alla pompa suddetta. Il Municipio la faccia adunque ed al più presto possibile accomodare in guisa che possa servire, e si ricordi che gli abitanti a S. Lorenzo pagano le tasse come tutti gli

fanno appello al suo cuore, come ridedandovi le impressioni ricevute alla lettura. Ma la città, tanto desiderata, è vicina; ma i primi comignoli spuntano: ma Venezia appare come sospesa tra il sole e l'acqua. Allora sporge fuori la testa come per abbracciarla tutta con l'occhio; ma uno sportello non basta; s'affaccia a quell'altro e vede l'altra metà: vede le isole di Murano e di San Michele più lungi: l'acqua d'intorno s'allarga sempre più: e il treno pare tutto sospeso su essa: i pali del telegrafo fuggono: i fili palano oscillare a quell'urto; ma la vaporiera fischia: il battito di chi giunge per la prima volta a Venezia s'accresce: la città è da presso e gli sembra di toccarla con mano: è una gioia singolare che si appalesa all'improvviso in un rossor della faccia attonita: in uno scintillio particolare degli occhi intenti e sbarrati: in un lieve tremito delle labbra a cui ogni espressione di meraviglia sembra inferiore alla bellezza della città, la cui vista lo commove ed esalta.

Quando, poi, chi giunge per la prima volta a Venezia sia uno straniero, e sia un tedesco colto e artista per giunta, oh allora per lui è come il ritrovamento d'una bella donna di cui ha sentito tanto parlare e che sta per veder finalmente: è come l'avveramento d'un sogno.

altri cittadini ed hanno diritto di avere l'acqua.

Si lascia forse in tale stato la pompa nell'aspettativa dell'acquedotto e sperando che i cittadini abbiano a comprare l'acqua di Dueville? Sarebbe un inganno, perchè anche quando funzionerà l'acquedotto i pozzi attuali devono essere mandati, perchè niuno può costringere i cittadini a comperare ed a bere l'acqua di Dueville.

Il Comizio agrario e la Scuola di Brusogno. — Allo scopo di diffondere nel miglior modo possibile i vantaggi dell'istruzione agraria il Ministero di agricoltura deliberò di mettere a disposizione di questo Comizio agrario un posto gratuito nella Scuola pratica di Agricoltura in Brusogno.

Il conferimento di tale posto deve andare a diretto beneficio dei figli di agricoltori o di piccoli proprietari del Circondario, nei quali sia riconosciuta l'assoluta insufficienza di mezzi necessari al mantenimento dei giovani in simili scuole.

Il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione è fissato a tutto il 15 novembre.

La domanda deve essere prodotta al Comizio agrario di Padova (Via S. Bernardino, sede telefono) firmata dai genitori dell'aspirante, o da chi ne fa le veci, corredata dei documenti relativi.

L'ammissione sarà poi subordinata:

1° Alla visita del medico dello Stabilimento, con la quale verrà constatata non solo la sana costituzione fisica del concorrente, ma ancora se questi è di complessione robusta ed atta ai lavori campestri.

2° Ad un esame che compri essere il concorrente in caso di leggere e scrivere correntemente, di eseguire spedatamente le quattro prime operazioni dell'aritmetica, e di comporre una lettera descrittiva.

Carnami. — Generale è il lamento sul prezzo elevato dei carnami, tanto più che si sa come sia miserabile la condizione del commercio dei buoi.

I signori macellai dovrebbero quindi pensare ad un ribasso. Oggi intanto siamo lieti di annunziare che il sig. Angelo Lion pel suo manzo di prima qualità farà da domani (lunedì) i seguenti ribassi: primo taglio: da lire 1.70 a lire 1.60; secondo taglio: da lire 1.60 a lire 1.40; terzo taglio (non preesistente) lire 1.20. Quanto al vitello: primo taglio da lire 2.20 a lire 1.70; secondo taglio: da lire 2.00 a lire 1.60.

Hermann Malberg giungeva da Tubinga, ove avea lasciata la madre ottantenne vegeta ancora e con tutti i capelli come l'argento che le incorniciavano la nobile faccia, su cui passava talora il triste ricordo d'un figliuolo morto nella guerra del 1870, e quello d'un altro, andato ingegnere in America. Hermann Malberg, l'ultimo di cinque fratelli, dalla natura delicata, dalla faccia bianca contornata da una bellissima barba bionda, dall'occhio dolce ed azzurro, dalla fronte larga e serena piena d'un'espressione angelica, avea abbandonata la nativa Tubinga all'età di venticinque anni, avea lasciata la madre, promettendole di scriverle le sue impressioni artistiche, per venire a Venezia, dove i capolavori della scuola veneziana lo chiamavano da tanto con un invito che pareva quasi un dolce comando. Dei fratelli Vivarini da Murano sognava davanti ai quadri di Giovanni d'Allegna e di Andrea da Murano: sognava gli angeli e le Madonne dall'espressione veramente spirituale degli occhi e delle labbra: del Bellini sognava le Madonne dagli occhi pieni della dolcezza della maternità e delle tavole piene di un misticismo ineffabile: e, nello stesso tempo, il far largo del Tintoretto, il pennelleggiare aristocratico di Paolo Veronese e i lavori insuperabili della mano del Tiziano,

Così, è dato il buon esempio e speriamo che giacchè siamo sulla buona strada ci avvieremo bene, tanto più che trattasi di oggetto di prima necessità.

Scuola di ginnastica di Napoli. — Il locale provveditore agli studi ci comunica che col giorno 15 novembre prossimo verrà riaperta in Napoli la Scuola Magistrale Femminile di Ginnastica.

Le maestre che volessero esservi ammesse dovranno presentarne domanda dentro il 10 novembre al presidente del Consiglio Provinciale di Napoli per mezzo delle rispettive potestà scolastiche.

Tombola telegrafica. — In conformità a notizia telegrafica ricevuta dal Presidente del Comitato esecutivo in Roma fu disposto affinché la estrazione della tombola telegrafica di soccorso nazionale nella epidemia colerica anziché oggi (31 ottobre) abbia luogo nel giorno cinque dicembre p. v.

Un altro fatto di sangue a Camin. — Sembra propriamente che questo ameno Camin sia destinato ad occupare un posto notevole nella cronaca dei fatti di sangue di questi giorni. Oh illustrazione funesta!!

Caldi ancora si può dire erano i cadaveri del Basso e della Gasparin, che ecco di bel nuovo un altro scannato giace nel proprio letto, e questi è certo Mazzucato Gaetano d'anni 50; villico dimorante in Terranegra, coniugato, con figli.

Da due giorni l'infelice era obbligato a letto, febbricitante. Verso le 4 pom. di ieri (30) fu trovato nel proprio letto scannato in mezzo ad un lago di sangue.

Ed anco in questo caso l'ampia ferita lunga 14 cent. fu fatta con rasoio. Furono recise le vene iugulari, la carotide, la laringe e faringe. Presumesi trattarsi di suicidio, ma quelli della sua famiglia non sanno dare spiegazione alcuna della causa che avrebbe tratto l'infelice all'orrido passo; ei non aveva dato mai alcun indizio di pazzia o di pellagra.

Il medico condotto dott. Gio. Batta Piccinini, appena successo il fatto, era sul luogo, così pure vi si recò l'agguato Maurizio Graziani.

Cadavere rinvenuto. — Dalle ore 7 ant. di giovedì 21 corr., era mancato e non si aveva più avuto notizia, del giovane Chiampo Vincenzo di Eugenio, d'anni 25, cocchiere presso i fratelli Fai. Terminato il suo turno di servizio, egli era partito dalle scuderie in Via S. Biagio dicendo di recarsi a casa sua. Da allora non fu più veduto.

in cui esulta la gloria delle forme, lo incitavano anch'essi, commovendo il suo spirito, invaso da un'unzione delicata di misticismo e in cui s'agitava pur anco la bellezza e la morbidezza delle forme femminili. Era in maggio; e la giornata così bella come non se ne vedono che in quel mese: il sole entrava nel carrozzone con un tepore dolce ed Hermann Malberg, che avea aperto lo sportello, sentendosi cuocer dal desiderio di giungere alla città, dopo aver letto tutti quei libri che parlavano di lei, arrestandosi bene spesso come pensoso ogni qualvolta il nome di essa l'avesse letto in un giornale o in un libro qualsiasi, col cuor che gli battea più frettoloso, come quando capita sott'occhio, quando men se l'aspetta, il nome d'una donna che si è amata nella giovinezza, Hermann Malberg si godea di sentir quel tepore, di guardare quel cielo e quel verde e la sua ammirazione per il colore si ridestava allora ancor più: e pensando che fra due ore sarebbe giunto a Venezia, il suo volto s'andava incolorendo lievemente tra la barba giovane e bionda: i suoi occhi azzurri parevano empirsi di lagrime di gioia: la sua mano, bianca ed affilata come quella d'una giovinetta, sparsa qua e là di alcune lentiggini chiare chiare, e appoggiata allo sportello, tremava. (Continua.)

Il Chiampo era di statura piuttosto alta, snello, capelli biondi, occhi cerulei; vestiva all'artigiana, calzoni chiari, giacca scura, scarpe con bottoni, cappello nero a scorcio; e su questi dati eransi fatte fino a ieri, sebbene indarno, parecchie indagini.

Ma stamane verso le ore 5 la guardia Daziaria Cappello Camillo osservò che nell'acqua del Canale del Molino presso le Porte Contarine galleggiava un cadavere; avvertite le Autorità fu estratto il cadavere e venne riconosciuto appunto pel suddetto Chiampo Vincenzo.

Trattasi di suicidio o di disgrazia? Lo si ignora!

Era ottimo giovane, amatissimo dei suoi, di cui era unico sostegno.

Teatro Garibaldi. — Anche iersera il *Columella* ebbe il consueto successo entusiastico.

Le seratante signorina Scolari fu subissata di applausi, specialmente alla romanza del primo atto, ed al duetto del secondo col bravo baritone C'eri.

La seratante nell'intermezzo del secondo atto, cantò deliziosamente la cavatina della *Rosina* nel *Barbiere di Siviglia*.

Fu regalata di due belle corbeilles. Stasera *Le campane di Corneville*.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta
Un biglietto di Stato, isolato, di medio taglio.
Una chiave.

Per la prima volta
Un rotolo di cuoio.
Un viglietto del Monte di Pietà effetti preziosi.
Una musoliera.
Una chiave.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 36° Reggimento Fanteria stasera dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia Militare — Faccini.
2. Terzetto — *Guglielmo Tell* — Rossini.
3. Finale 2° — *Poliuto* — Donizetti.
4. Mazurka — Petrati.
5. Finale 2° — *Madama Angot* — Lecocq.
6. Ballabile — N. N.

Una al di. — Fra due amici: — Vediamo, dice Bernardino, ad un amico: tu sei ancora giovane, tu potresti riaggiornarti.
— Come? riaccendere uno sigaro! Io mai!

Bollettino dello Stato Civile del 29 Ottobre

Nascite: Maschi N. 4 Femmine 0.

Morti. — Frisacco Armando Aldo di Giuseppe, di giorni 12 — Marimon Vittorio fu Antonio, d'anni 26, agente di commercio, celibe — Pazin Piva Giovanna fu Giuseppe, d'anni 69 mesi sei, vedova.

Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — La compagnia d'operette comiche Priamo Favi e Fioravanti Giovanni rappresenta:
Le Campane di Corneville — Ore 8 1/4.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 30 Ottobre

VENEZIA	42—31—60—37—51
BARI	2—31—52—15—24
FIRENZE	65—6—33—62—13
MILANO	69—72—87—5—54
NAPOLI	34—48—80—39—41
PALERMO	12—33—58—20—47
ROMA	36—57—25—42—47
TORINO	64—72—52—80—44

CORRIERE COMMERCIALE

LISTINO DEI GRANI E LEGUMI (compreso il dazio consumo) dal 25 al 31 Ottobre

Frumento da pistore	L. 21.—
idem mercantile	» 20 50
Frumentone pignoletto	» 15.—
idem giallone	» 14.—
idem nostrano	» 13 50
idem estero	» —.—
Segala nostrana	» 16.—
id. estera	» —.—
Avena nostrana	» 14 50
id. estera	» —.—

Sete. — A Lione discreta corrente d'affari e prezzi fermi.

A Genova le greggie fine di merito e gli organzini fini in rialzo. Poco richieste le qualità secondarie e i titoli tondi. Cascami sostenutissimi, ma mancanti.

A Milano le pretese dei possessori hanno vieppiù rallentati gli affari. Discreti affari in cascami.

Cotoni. A Liverpool i pronti calmi, ma a prezzi invariati; sostenuti i futuri.

A Nuova York sostenuti i futuri col Middling in rialzo.

Calma ad Havre.

Bozzoli. — A Milano discreta corrente d'affari.

Diario Storico Italiano
31 OTTOBRE

Avviene la morte in questo giorno nel 1732 di Vittorio Amedeo II a Moncalieri, uno dei più valorosi regnanti di Savoia. Strepitose furono le imprese belliche di quel principe.

A capo per diciott'anni degli eserciti del Piemonte, ebbe molta parte nella guerra per la successione di Spagna; vincitore dei francesi nel 1703, il difensore di Verrua, capitano della lega europea, nella pace d'Utrecht fu il primo ad avere il titolo di re e l'isola di Sicilia, scambiata poco appresso con quella di Sardegna.

Abdicò al figlio Carlo Emanuele III del che pentitosi poi, avrebbe voluto riavere il trono; ma frattanto morte lo colse in età, d'anni 77.

Un po' di tutto

Cimitero inondato. — La massa imponente delle acque del Reno ha investito il cimitero di Vergato atterrando un avantimuro a sud, che recingeva il piccolo coro della Chiesa; ed atterrando altresì parte del coro stesso e la parete di levante, facendo crollare il coperto.

La piccola chiesa, di forma rettangolare col coro a circolo sporgente, conteneva nell'interno gli avelli — variamente e ben dipinti — delle famiglie benestanti.

I depositi diricati e allagati sono cinque. Il deposito della famiglia Battini è stato quello più danneggiato.

Sono avvenute scene commoventi. Fra i muri crollanti e le macerie allagate, una turba d'uomini e di donne ricercavano gli avanzi, spesso intatti, dei loro cari e seguivano col l'occhio lagrimoso le onde cullanti le fradice assicelle che li racchiudevano.

Molte casse funebri però — quelle non corrose — furono dalla pietà degli accorsi strappate alle acque e riposte più oltre sotto il porticato del Cimitero.

Tro incendiati dal fulmine. — Da Camajore giunge un' assai triste notizia! un fulmine è caduto sopra la casa di certo Mastiamai che in quella si trovava con la moglie e una figlia. E tutti sono stati incendiati dal fulmine.

Vento omicida. — In grazia del vento impetuoso, a Gualtieri Siccamio, un muro di due metri cadde su una casetta sottostante, vi ruppe l'impalcatura e coll'impalcatura stessa piombò su una povera donna, che dormiva tranquillamente e profondamente, freddandola all'istante.

La poveretta aveva nome Isgrò Carmela e aveva 34 anni.

I gran digiunatori a Parigi. — *Telegrafano da Parigi essere colà giunto il viaggiatore Succi in compagnia del cav. dott. Barberi Borghini, notissimo a Milano e hanno preso alloggio all'Hotel Victoria.*

Il digiuno di Succi comincerà il 10 novembre. Frattanto il rivale di Succi, il pittore Merlati, digiuna allegramente, beve acqua filtrata ogni due o tre ore e ammette di provare nelle ore in cui solitamente faceva i suoi pasti una sensazione penosa.

Assicura però che in pochi giorni ci si abituerà. Cammina molto e non esce che accompagnato da sorveglianti.

La Commissione di sorveglianza ha intenzione di trasferirlo al Grand Hotel e di fissare un prezzo per quelli che vogliono visitarlo, a scopo di beneficenza.

Gli sono giunte numerose offerte di speculatori.

Vagoni-chieso. — L'amministrazione delle ferrovie Sud Ovest, russe, ha deciso di far costruire dei vagoni chiese, che saranno attaccati ai treni, nelle domeniche o giorni di festa, onde permettere ai conduttori d'assistere ai cosiddetti servizi divini.

Il personale si lagnò di non poter soddisfare ai propri doveri religiosi, sperando forse così di ottenere dei

permessi speciali; l'amministrazione ferroviaria lo ha esaudito, fin troppo!

Evassione di forzati. — Dodici galeotti indigeni spezzarono le loro catene ed evasero dal bagno della Goletta (Tunisia) difendendosi ad oltranza contro i gendarmi indigeni e i soldati francesi che tentarono arrestarli. Alcuni soldati di cavalleria lanciati sulle tracce degli evasi li raggiunsero e ne arrestarono sei, dei quali uno è morto per ferite.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Il principe Torlonia si è dimesso da assessore (egli occupa da un pezzo la carica di prosindaco) del municipio di Roma.

Il principe Torlonia intende dedicarsi tutto alla carriera parlamentare.

L'Osservatore Romano conferma le informazioni dell'*Univers* di Parigi e dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, che Manlio Garibaldi è stato battezzato, cresimato e comunicato a Torino dal cardinale Alimonda.

Si attribuisce dai clericali il merito di questa opera al direttore dell'Istituto Internazionale a Torino.

Ieri fu comunicato al capitano di vascello Turi il decreto che lo colloca in disponibilità e lo libera dall'arresto.

La *Riforma* ricorda che è stato una volta sollevato il dubbio se un senatore militare possa essere punito disciplinarmente senza previa domanda al Senato. E la Camera Alta risolve il dubbio negativamente.

La *Tribuna* ricorda che il ministro della guerra Bertole-Viale, interpellato alla Camera intorno all'ammonizione data al colonnello deputato Lobbia che faceva la campagna elettorale nel collegio di Legnago contro il Minghetti, rispose che il suo intervento con atto disciplinare sarebbe stato scorretto.

La *Tribuna* infine ricorda che Saint-Bon fu messo in disponibilità da Ferraciu ministro della marina per scene violente contro lo stesso ministro in seno al Consiglio superiore della marina.

(Nostrì dispacci)

Roma, 31, ore 8 25 ant.

Magliani prepara la riforma della legge sul dazio consumo sulla base della separazione dei cespiti governativi dai comunali.

— Turi fu posto in disponibilità; oggi gli sono tolti gli arresti. Per liberarsi della responsabilità il governo incolperà Acton.

— Si accentuano le trattative tra Italia e Inghilterra per la questione d'Egitto.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 30. — Il Parlamento votò la legge sulla stampa che proibisce agli stranieri di pubblicare scritti di carattere politico. In seguito a dissensi fra i membri del gabinetto una crisi ministeriale è imminente.

Athene, 30. — Il Re ha ricevuto ieri in udienza particolare, il comandante della squadra italiana, cui fece accoglienze assai lusinghiere.

Budapest, 30. — Il Ministro delle finanze ha presentato alla Camera il bilancio del 1887. Le entrate sono previste in 338 milioni di fiorini, le spese di 350. Il disavanzo è di 22 milioni, cioè otto più del 1886. Però 18 milioni risultano dall'esercizio straordinario.

Lisbona, 30. — Notizie da Mozambico dicono che il governatore con le truppe portoghesi e indigena sconfisse e inseguì trentamila insorti, comandati da Re Muzzilla. Il governo prende energiche misure per reprimere la insurrezione.

La piena del Po

Ferrara, 30. — Il Po continua ad aumentare di due centimetri per

ora. La piena è imponente ma non è segnalato alcun pericolo. Il tempo è magnifico, il corso rapido.

— Giungono notizie tranquillanti da Pavia, dove incominciò il decesso: fanno sperare prossima la decrescenza anche qui.

Principi in moto

Milano, 30. — Il principe imperiale di Germania accompagnato dalla consorte, dalle figlie e dal seguito è giunto alle 7 e 35. Ossequiato dal personale del consolato di Germania e dalle autorità egli è ripartito per Monza alle 7 45, nel treno reale appositamente posto a sua disposizione dal Re.

Stasera giunsero i duchi di Genova; ripartirono per Stresa.

Budapest, 30. — L'Imperatore accompagnato da Tisza, è giunto a Gran per visitarvi il cardinale Simor in occasione del suo Giubileo.

Monaco di Baviera, 30. — Col treno delle ore otto stasera sono partiti per Stresa i duchi di Genova, ossequiati alla stazione dai principi e dalle principesse della famiglia reale di Baviera, dal personale della legazione e del consolato.

Cabul ed Egitto

Bhawalpur, 30. — Annunziati da Cabul che scoppiò una rivolta della tribù di Ghilzai presso Ghuzni, contro l'emiro. Parte della tribù di Hazaras si è unita agli insorti che attaccarono e dispersero un reggimento afgano che scortava il tesoro. Causa della rivolta sono le imposte eccessive.

Londra, 30. — La *Saint James Gazette* dice: Vi furono parecchi colloqui fra Iddesleigh e Waddington: questi esposero le vedute della Francia sulla questione egiziana senza però formulare una domanda qualsiasi al governo inglese. Waddington fece nondimeno intravedere che il governo francese benchè desiderasse conservare le relazioni amichevolissime coll'Inghilterra, non potrebbe ignorare l'irritazione crescente in Francia in seguito alla prolungata occupazione dell'Egitto da parte degli inglesi.

In Bulgaria

Tirnova, 29. — Kaulbars inviò una nuova Nota alla Reggenza, chiedendo che si levò lo stato d'assedio a Sofia.

— Kaulbars informò che l'arrivo delle navi russe a Varna è la conseguenza delle recenti comunicazioni. Le navi proveranno, se necessario, l'importanza della sua missione. Domandò una risposta entro breve termine, alla nota del 14 corrente relativa agli ufficiali compromessi.

Il Consiglio dei ministri decise di mettere gli ufficiali in libertà.

Costantinopoli, 29. — La Russia rispondendo alla Porta, dichiarò che le navi inviate a Varna, hanno l'unico scopo di proteggere il consolato e i sudditi russi, soggiungendo che ciò paralizzerebbe le velleità di agitazioni in Bulgaria.

— La Porta telegrafò a Gabdan per raccomandare quasi imperiosamente ai reggenti bulgari, di ascoltare i suoi consigli, di vegliare al mantenimento assoluto dell'ordine, di non fornire alcun pretesto ad atti contrari ai diritti del Sultano.

— Grande attività a Sebastopoli nell'arsenale, e nella Compagnia russa di navigazione, che ricevette ordine di concentrare parte della sua flotta e di tenerla a disposizione del governo. Parecchi proscassi sotto vapore, attendono l'ordine della partenza.

Varna, 30. — Il comandante della cannoniera Nissa visitò i rappresentanti della Francia, Austria e Grecia, e mandò un biglietto all'agente d'Inghilterra. I vice consoli francese, austriaco e greco restituirono la visita. Il ministro della guerra di Bulgaria è arrivato. L'incrociatore russo *Mercurio* è arrivato con 418 uomini e 18 cannoni.

F. ZON, Direttore.

STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

C. D. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N. 1442
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.

Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

AVVISO
LA DITTA
PIETRO BARBARO

si pregia avvertire di aver per la entrante Stagione fornito i propri magazzini di un ricco assortimento di stoffe novità, vestiti da uomo e da fanciullo a prezzi di tutta convenienza.

Previene inoltre che fino dall'aprile p. p. ha adottato il sistema dello smercio a prezzo fisso e pronta cassa, anche per le commissioni sopra misura.

Rigenatore Universale
RISTORATORE DEI CAPELLI
sistema Rosseter di Nuova York
perfezionato dai chimici profumieri
Fratelli RIZZI
Inventori del CERONE AMERICANO



Valenti chimici preparano questo Rigenatore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non loda la biancheria né la pelle. Prezzo della bottiglia con istruzione Lire 3.

Cerone Americano

Tintura in cosmetico dei frat. RIZZI
Unica tintura in Cosmetico preferita a quante finora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio Lire 3,50.

Acqua Celeste Africana

la più rinomata tintura, in una sola bottiglia
Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. — Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa L. 4.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa PREMIATA TINTURA possiede la virtù di tingere i Capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i Capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 4.
Deposito e vendita all'Agazia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia.
Deposito e vendita in Padova presso il Parrucchiere Antonio Bedon, il Gabinetto di Toileta della signora Clementina Bedon, Via S. Lorenzo, presso la profumeria Merati, e Sebastiano Tevarotto. 3219

A. M. D. Fontana
DENTISTA
CHIRURGO DI VIENNA
agli Eremitani in fianco l'Arena
Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

LEZIONI

di scherma, ginnastica e ballo
Il sottoscritto ha ripreso le sue lezioni, avvertendo che tanto per le fanciulle come per i fanciulli vi sono ore affatto speciali per essi, sia per la ginnastica che per il ballo.

F. Cesariano.
Viglietti da Visita
al cento Lire 1.50

